

ADESSO BASTA! LAVORO E DEMOCRAZIA IN FIAT

Quello che sta accadendo in tutti gli stabilimenti dell'auto del gruppo Fiat è inaccettabile: la direzione aziendale aumenta le ore di cassa integrazione per chi non è al lavoro e contemporaneamente aumenta ritmi produttivi e cadenze per chi è in fabbrica ed i rischi per la salute e la sicurezza.

A tre anni di distanza dal Piano Fabbrica Italia, che avrebbe dovuto portare le produzioni da 700 mila a 1,4 milioni di veicoli prodotti nel nostro Paese, si producono meno di 400 mila veicoli all'anno. Tutte le iniziative del management sono tese a recuperare tutta la liquidità possibile per la scalata al «tesoretto» Chrysler e non ad investire negli stabilimenti italiani ma in quelli all'estero.

Tutti gli stabilimenti dell'auto sono in cassa integrazione (con la sola eccezione di Modena) e le ristrutturazioni stanno riducendo drasticamente la capacità produttiva:

- **Mirafiori:** lavorano meno di tre giorni al mese, agli enti centrali cassa integrazione ordinaria per una settimana al mese;
- **Grugliasco:** una parte dei lavoratori sono ancora fuori dallo stabilimento nonostante siano state ristrutturate le linee;
- **Modena:** volumi produttivi ridotti e problemi sui volumi dei nuovi modelli;
- **Cassino:** si lavora in media dieci giorni al mese;
- **Pomigliano:** metà dei lavoratori in cassa integrazione a 0 ore;
- **Melfi:** due settimane in media di lavoro al mese;
- **Termini Imerese:** cassa integrazione per tutti a 0 ore e cessazione dell'attività a fine anno senza per ora alcuna soluzione industriale che difenda l'occupazione.

Milioni le ore di ammortizzatori sociali e quest'anno stanno aumentando: in assenza di un piano industriale mancano modelli e futuro occupazionale. La verità è che senza un piano che redistribuisca il lavoro e nuovi modelli, anche gli stabilimenti della Magneti Marelli e Power Train rischiano in poco tempo di subire la stessa sorte.

L'amministratore delegato e la proprietà, con l'accordo di Fim, Uilm, Uglm e Fismic, stanno facendo pagare ai lavoratori il costo dell'acquisizione delle azioni del Fondo Veba per l'acquisto delle azioni Chrysler. Come? non pagando i primi giorni di malattia, rendendo il premio variabile, cancellando l'integrazione salariale ai lavoratori in cassa, aumentando in media del 20% o 30% ritmi e cadenza mentre gli altri lavoratori sono in cassa.

La direzione aziendale della Fiat sta provando in tutti i modi a tenere fuori dagli stabilimenti la Fiom-Cgil con l'obiettivo di impedire alle lavoratrici e ai lavoratori di aprire una vertenza nazionale per il lavoro, il salario e la democrazia. Ma nonostante le discriminazioni le lavoratrici e i lavoratori continuano ad essere con la Fiom-Cgil. Per questa ragione la Fiom-Cgil ha la responsabilità di chiedere alle lavoratrici e ai lavoratori di non ascoltare chi chiede di mettere la testa sotto la sabbia perché senza iniziative potrebbero esserci decine di migliaia di esuberanti.

LA FIOM-CGIL CHIEDE CHE:

- il governo convochi urgentemente un **tavolo nazionale con la presenza della della Fiat per garantire il futuro occupazionale e produttivo, a partire da Termini Imerese;**
- venga approvata una **legge** (la nostra proposta è stata depositata presso le due Camere) **sulla rappresentanza che garantisca la democrazia** e il diritto dei lavoratori a poter decidere col voto sui contratti;
- il ministero del Lavoro promuova l'**utilizzo dei contratti di solidarietà** e garantisca la **corretta procedura di esame congiunto per la cassa integrazione** e che controlli il **rispetto delle prescrizioni di legge a partire dal criterio di massima rotazione tra i lavoratori** a parità di mansione senza discriminazione alcuna;
- l'**abolizione dell'articolo 8** che consente la derogabilità delle leggi e dei contratti;
- il governo, anche attraverso le risorse messe in campo dalla Commissione europea, attivi politiche di **incentivazione della produzione di auto ecologicamente compatibili** (riduzione delle emissioni di Co2) e sicure per i cittadini;
- il **rispetto delle sentenze** dei tribunali italiani per il ritorno al lavoro dei delegati ingiustamente non reintegrati in fabbrica.

**NON POSSIAMO PIÙ ASPETTARE
28 GIUGNO 2013
SCIOPERO di 8 ORE con MANIFESTAZIONE a ROMA**

